

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABUONAMENTO ANNUO

Montalcino e fuori	L. 5.00
U. n. - ero separato cent.	10
id. arretrato »	10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

XXIX MAGGIO Ai prodi di Curtatone e Montanara

*M'han detto ch'eravate forti e belli,
che vi ridea la vivida pupilla,
ne gli occhi fondi d'angeli ribelli,
come a viola in grembo umida stilla,*

*E che del core i moti generosi
vi si leggevan su la faccia ardita,
e che gioie di amore e di simposi
vi prometteva ammalianti vita,*

*Quando improvviso risuonò l'appello
de l'itala riscossa e là, sul piano
di Lombardia, più volte contrastato,*

*Voi cadeste, imperterriti drappello,
dopo lungo pugar, con l'armi in mano
e il labaro di gloria stretto a lato.*

A. M.

E con sentimento di riverenza che registra-
mo qui i nomi dei montalcinesi, che, volontari,
santi di sacrificio, belli di eroica virtù, furono il
29 maggio 1848 a Curtatone e a Montanara:

Boccardi Metello, Costanti Curzio, Davini
Luigi, Santi Francesco, Santini Silvano.

Tutti fecero il loro dovere, tutti si compor-
tarono con mirabile ardimento.

Il nostro Santi fu ferito mentre animosamen-
te combatteva presso il mulino di Curtatone. I
compagni, incalzati furiosamente dal nemico,
non poterono soccorrerlo. Egli, trovata forza per
alzarsi dalla caduta, stava dietro una casa col
petto insanguinato aspettando senza lamenti e
con rassegnazione la morte.

Montalcino onori oggi la memoria di que-
sti figli suoi prodi e generosi, e dal loro sa-
cificio tragga ispirazione di virtù patria e civile.

E' ancora necessaria l'unione delle forze

Sono noti i risultati della lotta poli-
tica nella Provincia di Siena, e quindi
non occorre tornarci sopra.

Montalcino, terra un giorno di liberi
spiriti, diede la maggioranza alla lista
bolsevicca, e si notò la mattina stessa
della votazione che sarebbe accaduto
questo, giacchè alle ore 7 tutti i capile-
ga, tutti i prezzolati caporioni rossi, si
trovavano già in città seguiti dagli elet-
tori di campagna, ingannati come sem-
pre dalla menzogna e forse anche impa-
uriti dalle minacce di rappresaglie.

Non già che i pussisti riportassero
una forte maggioranza. I risultati questa
volta furono inferiori di centinaia di vo-
ti ai risultati dell'ottobre scorso.

La situazione evidentemente è alquan-
to migliorata. Ciò non deve dispensarci

dal proseguire nel nostro cammino di
battaglia per sottrarre la massa campa-
gnuola al dominio dei demagoghi.

La maggioranza oggi ottenuta dagli
avversari in Montalcino e in altri paesi
della Provincia di Siena dovrà essere
domani la nostra maggioranza; e questo
avverrà se non cesseremo di stare uniti
e di lavorare.

Onde noi ancora una volta lanciamo
agli amici, a tutti i buoni cittadini, la
parola eccitatrice, il grido animatore alla
lotta contro l'infame esecrando partito
che lavora ai danni d'Italia, di tutti.

Là dove esiste l'unione delle forze
sane, questa si cementa e si rafforza; là
dove è ancora ignavia e indifferenza su-
bentri tosto quel fervore di vita e d'o-
pere, quella salda coesione di spiriti e di
energie, che in tutte le battaglie è con-
dizione di successo.

Nessuno si sottragga al proprio do-
vere di buoni italiani.

Organizziamoci, discipliniamoci. Solo
lottando così a schiere serrate riuscire-
mo a fiaccare e a disperdere il nemico
della Patria.

COLLEGIO SIENA AREZZO GROSSETO VITTORIOSI DELLA LISTA del Fascio di difesa Nazionale GINO SARROCCHI

E' una figura nobilissima, uno dei migliori
figli della nostra Provincia.

Per cultura lucida e acuta, per l'eloquenza
vigorosa e stringente, per il carattere adamantino
e la vita intemerata, è dovunque circondato da
grande stima.

Fu ieri l'implacabile fustigatore del canagliu-
me bolscevico e del cinismo nittiano, il fiero as-
sertore di un Governo capace di garantire il pie-
no svolgimento di tutte le libertà statutarie.

E' ancora viva l'eco dei suoi discorsi alla
Camera in difesa della Patria e della Civiltà.
Ricordiamo tutti le sue battaglie contro le pre-
potenze e le sopraffazioni dei tristi, contro le a-
berrazioni rivoluzionarie dalle quali non racco-
gliremmo che miseria e rovina.

Gino Sarrocchi è il cittadino insigne e caro
che nella campagna elettorale da lui svolta portò
tutto il fervore della sua anima buona tanto che
quella sua campagna fu tutta una propagazione
luminosa di bene un altissimo apostolato di ita-
lanità.

Nei paesi, da lui visitati, volle ragionare,
spiegare, convincere: volle avvicinarsi fratello ai
fratelli, lavoratore ai lavoratori, vivendo le stesse
ansie, scuotendo gli stessi dubbi e le stesse in-
certezze di coloro che lo ascoltavano, penetrando
insomma negli animi perchè questa meravigliosa
primavera italiana sia veramente un patto di amo-

re, di fraternità, di concordia che non si infran-
ga mai più.

Dalle prime ore del mattino fino a notte
inoltrata, spesso stanco, fioco, esausto, con una
serenità di animo, una chiarezza di spirito ed
una sincerità di espressione da far subito di lui
un beniamino della folla, egli portò la parola
lungamente attesa perchè la storia luminosa di
ieri — turbata da una parentesi di follia e di
sangue — si ricongiunga gloriosamente alla sto-
ria di domani.

Un domani di lavoro, di restaurazione, di
pace, in cui Gino Sarrocchi avrà degnamente il
posto di onore.

GINO ALDI MAI

Milita nelle file del partito liberale.

Possiede una profonda cultura ed è compe-
tentissimo in materia agraria, e quindi in Parla-
mento l'azione sua sarà azione anche e soprat-
tutto di tutela e d'iniziativa a favore del-
la produzione agraria nazionale e delle classi che
vi sono interessate.

Egli sa che per la restaurazione dell'econo-
mia nazionale occorre risolvere per prima cosa
il problema agrario: tante volte portò alla ter-
za camera della discussione, ma giammai affrontato
con serenità di giudizio, con lucida avvedutezza
e con coraggio d'iniziativa.

Il comm. Aldi Mai per le belle doti dell'a-
nimo e dell'intelletto è onore della Maremma
grossetana, la quale conosce per prova la sua
operosità feconda e disinteressata, e il suo gene-
roso contributo a tutte le opere di beneficenza.

DARIO LUPI

Non è nuovo, sebbene giovane, alla cosa
pubblica.

E' stato più volte nella Giunta provinciale
amministrativa di Arezzo ed è consigliere del
Blocco delle forze nazionali nel Comune di Fi-
renze, dove (come in tutto il Valdarno suo paese
d'origine) è circondato da vive simpatie dovute
ad una vita assidua di probità e di lavoro.

L'avv. Dario Lupi è oratore avvincente e
suggestivo. E' un fervente patriotta, già volon-
tario di guerra, ed un'anima eletta.

ARTURO LUZZATTO

Appartiene a famiglia di patrioti, ed egli ne
segue le belle tradizioni.

Il padre Mario perseguitato ed esiliato dal-
l'Austria non poté rientrare in Italia che dopo
la pace del 1866.

Ebbe il fratello Adolfo volontario nel '59 e
l'altro fratello Riccardo con Garibaldi a Marsala.

L'ing. Arturo Luzzatto è un grande lavora-
tore ed a lui deve l'impianto d'importanti in-
dustrie, specie nel Valdarno, tanto che chiunque
attraversi il Valdarno rimane meravigliato della
prodigiosa attività e varietà delle sue industrie,
dello sviluppo dei suoi servizi pubblici, della mo-
dernità delle sue civili istituzioni, nelle quali è
in tutte tracce della volontà forte e tenace, del-
lo spirito intraprendente di Arturo Luzzatto.

Ai neo-eletti inviamo da queste colonne il
nostro saluto,

DIFFIDARE

Questo scrive il carissimo Alberto Moggi nella *Vedetta Senese* a proposito della tanto strombazzata collaborazione dei socialisti.

Le manovre che, attraverso la stampa e tutte le sudice camorre politiche, si stanno svolgendo in questi giorni, hanno lo stesso sapore di certe imboscate parlamentari di recente memoria, dietro alle quali si nascondeva la antipatica sorridente faccia di Francesco Saverio Nitti.

Collaborazione socialista con un uomo e con gli uomini che fecero, solo pochi mesi fa, completa dedizione a ciò che di più anti-italiano e settario vi fosse in Italia, significherebbe lo scatenarsi della guerra civile e, forse, il principio della temuta tirannide rossa.

Non bisogna dimenticare che nel gruppo socialista vi sono ancora gli stessi uomini che si sono oggi staccati dai comunisti, predicarono ieri odio e violenza e furono i primi responsabili delle discordie intestine. Sarebbe quindi logico il plaudire alla collaborazione socialista solo se questi uomini si fossero lealmente ricreduti, se cercassero nel potere il mezzo per rimediare al male che hanno fatto alla nostra Nazione; ma l'atteggiamento oscillante, anguillesco, del gruppo socialista, le stesse livide faccie dei soliti demagoghi strilloni, il malcelato nittismo, fanno sospettare a ragione che i socialisti di oggi siano gli stessi di ieri, e che il sospirato collaborazionismo voglia diventare domani il mezzo per rialzare le decadute azioni socialiste e ripristinare attraverso il potere i vecchi metodi di sopraffazione e di prepotenza che dovevano portare lo sfacelo della Nazione.

Noi pure desideriamo la collaborazione socialista, ma quando i socialisti avranno dato prova della loro buona fede, della loro volontà di ricostruire e non di demolire.

Per ora tutto fa credere che il loro decantato desiderio di pace, di lavoro, di ricostruzione, non sia che una menzogna ed è per questo che noi diffidiamo, come debbono diffidare tutti gli italiani coscienti.

In quali condizioni si trova la Russia

I giornali di Roma riferiscono che a Parigi, non potendosi evidentemente adunare a Mosca o a Pietrogrado, si sono riuniti numerosi industriali e commercianti russi.

Nel corso della discussione Hoepding ha letto una relazione sui famosi Soviets citando fatti orribili e cifre spaventose.

Dal 1913 al 1920 la produzione del ferro in Russia è diminuita a 1,4 per cento di ciò che era; quella dell'oro al 2, per cento; quella dei tessuti di cotone al 4, quella del sapone a 3,8.

Il disavanzo dell'economia finanziaria dei Soviets era nel 1918 di 31 miliardi, nel 1919

di 75 miliardi e nel 1920 di mille miliardi!

I contadini hanno ridotto la loro produzione agli stretti bisogni personali, e se hanno qualche eccedenza si rifiutano a darla allo Stato... per nulla. Allora i Soviets ordinano le requisizioni, a mano armata, ma dove non c'è nulla che cosa possono requisire gli agenti bolscevichi?

Le conseguenze di questo stato di cose sono mostruose e terribili.

Le città si vuotano e ogni attività industriale e commerciale muore. E siccome l'attività agricola è già spenta, così nella Russia non rimane più nulla.

Si spopolano le città, non solo perchè i loro abitanti emigrano nelle campagne, ma perchè la fame e le malattie annientano le nascite e aumentano la mortalità in proporzioni spaventose. Questa a Pietrogrado ha raggiunto il 90 per cento.

E dire che da noi si ha ancora l'impudenza, il ributtante cinismo di gridare viva la Russia, viva Lenin!

Sono gli autori stessi della catastrofe di quel grande e infelice paese, la Russia, che ci hanno fornito il quadro spaventoso di ciò che sarebbe stata l'Italia se si fosse data in preda a simile demenza, e quando abbiamo saputo di che lagrime e di che sangue grondava quel disgraziato paese; quando abbiamo saputo le nuove e più acute e inaudite sofferenze del suo popolo illuso ingannato compresso tradito; quando, per testimonianze insospettabili che gli stessi socialisti italiani non poterono negare né scuotere, abbiamo saputo che il delitto era innalzato a ragione quotidiana di Stato, che il regime sovietistico non consente libertà di parola, di pensiero, di riunione, che i quattro milioni di abitanti di Pietrogrado sono ridotti a 500.000, che nell'immenso impero si aggirano, fantasmi lugubri e macabri, la fame e la morte, i quali mietono ancora, ogni giorno, altre vittime; e che insomma all'assolutismo czaresco si è sostituita una tirannia ribalda e atroce, allora è passato per il nostro dolce paese, che ha tanta luce di sole e di civiltà e di umanità gentile, un brivido di orrore insieme a un impeto di riscossa di protesta di ribellione contro coloro che qui, nella nostra dolce terra di S. Francesco e di Santa Caterina, di Dante e di Galileo, di Raffaello e di Correggio, di Mazzini, di Cavour volevano regalare le stesse stragi, le stesse abiezioni, la stessa miseria, la stessa ruina.

Ma, come abbiamo detto, vi sono ancora, specie nei nostri paesi rurali, non pochi che mostrano di non avere repugnanza ed orrore per una simile follia, per il mito bolscevico, da cui è calpestatto ogni senso di umanità, demolita ogni traccia di civiltà in un torbido sogno, in un macabro e sanguinoso fantasma di rovina bestiale.

E' su questi incoscienti, travati da una deleteria propaganda, che i buoni devono svolgere un'opera di persuasione affinché non tardi il loro ravvedimento.

Riduzioni ferroviarie pel Centenario Dantesco

Come sappiamo Ravenna, Firenze e Roma si apprestano a commemorare il secentenario della morte di Dante Alighieri: le tre città latine che dettero a Dante « Firenze i natali, Ravenna la suprema ospitalità nell'irruco esilio, Roma madre l'ideale politico e religioso ».

Per tale circostanza e precisamente da ieri 28 maggio fino al 30 giugno prossimo verranno emessi da tutte le Stazioni del Regno e da quelle di confine speciali biglietti di andata e ritorno a riduzione per Ravenna, Firenze e Roma.

Questi biglietti avranno la validità di 10, 20 e 30 giorni secondo le distanze.

Speciali facilitazioni e riduzioni sono concessi ai possessori di biglietti.

Nel mese di settembre la Direzione delle Ferrovie, oltre ai biglietti succitati, metterà in vendita un altro biglietto combinato per un viaggio circolare nelle tre città.

V A R I E

IL SISTEMA ELETTORALE, da cui la nuova Camera è uscita, vuolsi modificato radicalmente perchè uomini politici autorevoli lo ritengono come pessimo.

Se fosse possibile — scrive la « Nazione », — bisognerebbe invece riformare gli elettori.

La verità è — osserva un acuto pubblicitario sul « Giornale d'Italia » — che tutti i sistemi elettorali sono pessimi quando sono pessimi gli elettori, cioè, più esattamente quando gli elettori non possono essere altro che pessimi perchè troppo ignoranti.

Dal momento — osserviamo noi — che col suffragio universale si è voluto dare il voto a tutti, anche agli incoscienti, agli individui sproveduti di qualsiasi elevata coscienza politica, è naturale che l'Assemblea elettiva non sia quale vorremmo fosse.

IL FASCISMO alla Camera si orienterà, vogliamo augurarlo, su idee e concezioni non in contrasto con la maggioranza costituzionale della Nazione.

Non può la nota dichiarazione di Benito Mussolini non rappresentare una opinione personale di lui.

Ci sorprende che mentre l'ardente e vivificante fiamma dell'idea fascista conquistava l'animo ed il cuore della più balda e forse migliore nostra gioventù con la premessa e la promessa della più scrupolosa apoliticità dei Fasci nei quali potevan convenire tutti coloro che soltanto l'Italia avessero nel cuore; oggi a battaglia finita ed a seggi conquistati, si voglia sovrapporre d'un tratto il berretto frigio all'elmetto di combattimento.

La Monarchia Sabauda fu per tanta parte artefice della redenzione d'Italia, ed è presidio sicuro della nostra indipendenza.

E d'altronde perchè — facciamo nostre le ammonitrici parole di Enrico Corradini — perchè portare altra materia di divisione alla tremenda divisione del popolo italiano?

IL PENSIERO — E' di Leopardi.

Sopportare le disgrazie inevitabili è da forti, ma sopportare quelle che uno potrebbe risparmiarsi è da sciocchi.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

In seguito alla nota dichiarazione di Mussolini i giovani liberali si riunirono d'urgenza l'altra sera.

Dopo ampia discussione, improntata sempre ad un alto spirito d'italianità, a cui presero par-

te Memmi, Corazzini, Valacchi, Corsini, Petrucci, Pacini, Corazzesi, Bigoli, Magini, Ceccarelli, ed altri, fu deciso, nella persuasione che le parole di Mussolini non rispondano che ad un pensiero personale ed in attesa della chiarificazione dell'atteggiamento politico fascista alla Camera, di rimanere tutti uniti e concordi, mantenendo il fronte unico contro il tentato risveglio delle forze antitaliane.

All'adunanza erano intervenuti numerosissimi soci.

Saggia decisione questa. Sarebbe supremamente dannoso per il Paese che la farza viva costituita dalla gioventù e spontaneamente affluita verso il Fascismo si disgregasse. Se ne avvantaggerebbero le forze antinazionali, i partiti sovversivi, che stanno all'agguato e che aspettano la prima occasione per rialzare la testa.

Evitiamo dunque per carità di Patria le dispute interne e manteniamo compatta l'unione viva ed effettiva la concordia.

DA BUONCONVENTO

E' stata tenuta una numerosa adunanza di elettori liberali allo scopo di costituire in questo paese una Sezione dell'Associazione liberale riformatrice.

I presenti erano oltre 70 appartenenti a diverse classi sociali, ma tutti concordi nella fede nelle Istituzioni che ci reggono, e nel desiderio c'è anche fra noi sorga finalmente un gagliardo organismo politico a difesa dei principii di ordine, di patriottismo e di civiltà.

Il dott. Ettore Papi disse efficaci ed applaudite parole sullo scopo della riunione.

Le adesioni alla nuova Associazione sono già e per numero e per qualità ragguardevolissime.

Noi salutiamo con vivo compiacimento il sorgere di questa Sezione in Buonconvento, ove dagli amici nostri si è sentita la necessità di raccogliere e disciplinare in un fascio tutte le migliori energie, le forze sane.

Niun dubbio che la Sezione svolgerà un'azione di bene, portando la parola eccitatrice all'ordine, alla pace e al lavoro fra le masse purtroppo ancora traviate dalla propaganda dell'odio di classe, N. d. D.

DA PIENZA

Ci scrivono in data 24 corrente.

Un fatto sintomatico, che dà molto bene a sperare, per un avvenire di lavoro, di pace e di ordine nelle nostre campagne promettenti di floride messi, è avvenuto ieri a Pienza.

Il conte Silvio Piccolomini ha riunito i suoi 30 capi famiglia colonici, coi quali ha avuto una lunga conversazione, dopo la quale sono stati presi accordi con mutuo compiacimento su alcune questioni rimaste controverse ed insolute. Infine il Piccolomini, riaffermando il carattere di ne il Piccolomini, riaffermando il carattere di collaborazione del sistema di mezzadria, ha fatto appello al cuore dei suoi coloni, perchè i rapporti reciproci tornassero ad essere affettuosamente cordiali come per il passato.

Tale appello non è stato lanciato invano, ed avanti di sciogliere la riunione, tutti i coloni hanno dichiarato di dimettersi dalla Lega colonica socialista, abbandonando così la lotta di classe, per tornare a quella collaborazione di classe, che sola può creare il vero benessere sociale ed economico.

Che l'esempio del nobile gentiluomo di Pienza sia sollecitamente imitato per il

bene di tutti tanto dai proprietari che dai coloni della nostra regione. N. d. D.

AVVERTO

gli abbonati, gli amici, che direttore e amministratore di questo giornale sono io ADOLFO Temperini.

Perciò lettere, articoli, VAGLIA ecc. dovranno essere spediti e consegnati a me, — a nessun'altra persona.

Montalcino 25 maggio 1921

Adolfo Temperini

CRONACA

Il Consiglio comunale ha rassegnato le proprie dimissioni.

Avremo per conseguenza il Commissario.

Dell'opera svolta dalla rossa Amministrazione diremo in quest'altro numero.

Sponsali.— Fu il 21 del mese corrente che una intima festività famigliare, un evento dolcissimo, rallegrò il nostro amico sig. Luigi Medagliani e la sua degna consorte.

In quel giorno la loro figliuola diletta, Ada, si unì in matrimonio con l'egregio giovane sig. Mario Luciani.

Furono compari di anello in chiesa i signori Agostino Pinsuti e Rodolfo Ricci, — testimoni al rito civile, in Municipio, i signori dott. Igino Castelli e Antonio Magliacani.

Il rinfresco, benissimo servito dal caffettiere Baccinetti, ebbe luogo in casa del padre della sposa.

Oltre al prof. Arturo Luciani e ad altri congiunti dello sposo, non che ai testimoni succitati e ad amici carissimi delle due famiglie, era presente per invito gentile e ben gradito il Bibliotecario comunale e Direttore di questo periodico Adolfo Temperini, il quale rivolse agli sposi affettuose parole di augurio.

Nella lieta ricorrenza giunsero agli sposi fiori e telegrammi di felicitazione.

Il locale Fascio di combattimento inviò una bellissima lettera.

Alle 22 pranzo, cui presero parte il prof. Luciani, il dott. Castelli, i signori Pinsuti, Magliacani, Ricci, Padelletti Ferdinando, Temperini il rag. Atticiatti e signora, la signa Zaira Cecchi ed altri.

Al dessert vennero nuovamente rivolte alla giovane coppia le più fervide espressioni di ogni bene.

La sera, alle 18, gli sposi partirono pel tradizionale viaggio di nozze festeggiati dai congiunti e dagli amici.

La Fiera di merci e bestiame qui in Montalcino cade — come è noto — il 10 giugno prossimo.

Italiani, smettiamola con le dissensioni e le discordie, solo capaci di portare il Paese alla disgregazione e alla rovina.

Italiani, il mostro bolscevico sta all'agguato, pronto alla prima occasione a rialzare la

testa ed ebbro di vendetta a tutto osare.

Italiani facciamo senno!

Cooperativa di consumo LA POPOLARE MONTALCINO

I signori Soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 5 giugno prossimo alle ore 14. e 30 nei locali delle Scuole comunali maschili per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura e approvazione del verbale della precedente adunanza.

Dimissioni di tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione.

Nomina delle cariche sociali.

Nomina del rappresentante al Consorzio delle Cooperative di consumo della Provincia di Siena.

Le votazioni per la elezione delle cariche sociali cominceranno appena terminata l'adunanza, e le urne resteranno aperte per 2 ore.

Montalcino, 22 maggio 1921

Il Consiglio d'amministrazione

CINEMA ASTRUSI Montalcino

PROGRAMMA

Domenica 29 Maggio	L'arcolajo di Berberina
Giovedì 2 Giugno	Farina del Diavolo
Domenica 5	Girotondo di 11 lancieri
Giovedì 9	La donna e il cadavere
Domenica 12	L'ultimo romanzo
Giovedì 16	L'Ombra

Prossimamente

NELLINA

Gli spettacoli verranno chiusi da scherzi comici e cinematografie dal vero.

Prof. Dott. Adamo Moscucci
Docente nella Facoltà di Medicina
nella R. Università di Siena

Consultazioni di Medicina interna
e Malattie dei Bambini
Via Cavour, n.° 38 p.° 2. Telefono 3,21
S I E N A

Temperini Adolfo direttore responsabile

Montalcino Tip. "L'Elce"

Avvertesi che per la inserzione di réclame, avvisi commerciali ed altro in quarta pagina del giornale, non che per la inserzione nella terza pagina di annunci di morte si praticano prezzi convenientissimi con speciale riguardo a coloro che sono nostri abbonati.

L' Amministrazione

ORARI
Delle Linee Automobilistiche

Siena-Montalcino

Partenza da Siena	ore 6,30
Arrivo a Montalcino	« 20
Partenza da Montalcino	« 7
Arrivo a Siena	« 9,15

Siena-Grosseto

Partenza da Siena	ore 15,30
Arrivo a Grosseto	« 20,2
Partenza da Grosseto	« 6
Arrivo a Siena	« 10,50

Siena-Greve-Firenze

Partenza da Siena	ore 14,30
Arrivo a Firenze	« 20
Partenza da Firenze	« 5
Arrivo a Siena	« 10,30

Abbiamo aperto in Montalcino (corso Vittorio Emanuele una

OFFICINA MECCANICA

per riparazioni di qualunque tipo di macchina, specie Automobili, Camions, macchine agricole ecc.

Si garantisce il più accurato lavoro e si praticano prezzi modicissimi.

ANGELI EMILIO e Co.

MONTALCINO - TIPOGRAFIA L'ELCE